

# Benvenuto corregge Benvenuto «Ora l'accordo è più lontano»

E' quasi un congresso il comitato centrale della UIL - «Dall'opposizione di sinistra contribuiti costruttivi» Rilanciata la proposta di una consultazione di base - Artom: «Gli spazi per un'intesa esistono»

ROMA — E' quasi un congresso il comitato centrale della UIL riunito da ieri a Roma. A due mesi dal congresso vero, questa confederazione ha avvertito l'esigenza di aggiornare la strategia, puntualizzare il rapporto con il quadro politico, ridefinire il proprio ruolo all'interno della Federazione unitaria. Il perché l'ha spiegato Benvenuto, quando ha parlato del crollo dell'illusione sulla possibilità di giungere entro tempi brevi al patto contro l'inflazione. Allo stato attuale, infatti, «non sembrano esserci le condizioni per un accordo soddisfacente per il sindacato». E a questa realtà la UIL si adegua.

La prima correzione è sul terreno della politica. Il segretario generale della UIL, pur confermando l'apertura di credito a Spadolini, ha tenuto a sottolineare che certo non è sufficiente la novità della presidenza laica per determinare una svolta vera: «Molto grandi e numerosi restano gli impedimenti. Determinati da chi? Non di rado le forze di opposizione — ha dovuto riconoscere Benvenuto — appaiono più costruttive di quanto non siano talune componenti largamente rappresentate nella stessa compagine ministeriale». Ed ecco la conferma delle critiche all'altra linea del dc Andreotta: «I battitori liberi non fanno i ministri. La realtà è che mentre le scelte dell'opposizione di sinistra sono legate al «modo politico» della «corresponsabilizzazione di un grande partito popolare come il Pci», le resistenze che vengono da destra sembrano avere un carattere pregressivo contro il movimento dei lavoratori; fatte queste ammissioni, però, il segretario della UIL evita di trarne le conclusioni politiche, quasi a ripetersi l'errore di accordi che «si traducono di fatto in perdite seccate per i lavoratori, e non è praticabile l'ipotesi di un accordo quadro che imbrighi ogni spazio contrattuale». Gli stessi contratti, anzi, rappresentano l'occasione per un'opera di riunificazione di ciò che la crisi separa.

Entrata così in discussione il modo di essere del sindacato unitario. Sta scontando, infatti, un «livello mal basso nel rapporto con la base». C'è un problema di democrazia da affrontare, a Benvenuto — prendendo le distanze da certi atteggiamenti interni — ha difeso il sindacato del Consiglio («E' un dato irreversibile») per porre questioni più concrete e unificanti, a cominciare da quelle della rappresentatività di tutti i lavoratori e della gestione della politica sindacale. Di qui due avvertenze: non si ripeterà l'errore di accreditarsi all'atteggiamento della Confindustria e dell'Intersindacato che puntano a ridurre seccamente i salari reali. Di qui due avvertenze: non si ripeterà l'errore di accreditarsi all'atteggiamento della Confindustria e dell'Intersindacato che puntano a ridurre seccamente i salari reali. Di qui due avvertenze: non si ripeterà l'errore di accreditarsi all'atteggiamento della Confindustria e dell'Intersindacato che puntano a ridurre seccamente i salari reali.

La cronaca di ieri registra anche una conferenza stampa della Confindustria, tenuta — probabilmente non a caso — dal vice presidente Artom, esponente dell'ala morbida dello schieramento padronale. Ha chiesto a Benvenuto di svolgere un ruolo attivo, quale sia il risultato del confronto con le parti sociali. Al sindacato ha detto che gli spazi per un'intesa esistono, ma questa deve essere raggiunta il 14 ottobre, quando le parti si riuniranno a delegazioni complete. E se il problema del consenso, prima che certi fenomeni di distacco si traducano in «isolamento e rinuncia», Benvenuto ha, quindi, rilanciato la proposta di una consultazione a tappeto, apprezzando il riscontro positivo della CGIL. Ora si attende la risposta della CISL. Si tratta, ha insistito il segretario generale della UIL — di definire una nuova strategia del sindacato. Le ultime battute della relazione sono state dedicate al terrorismo, ma senza quelle forzature che hanno scatenato polemiche e contrasti.

La cronaca di ieri registra anche una conferenza stampa della Confindustria, tenuta — probabilmente non a caso — dal vice presidente Artom, esponente dell'ala morbida dello schieramento padronale. Ha chiesto a Benvenuto di svolgere un ruolo attivo, quale sia il risultato del confronto con le parti sociali. Al sindacato ha detto che gli spazi per un'intesa esistono, ma questa deve essere raggiunta il 14 ottobre, quando le parti si riuniranno a delegazioni complete. E se il problema del consenso, prima che certi fenomeni di distacco si traducano in «isolamento e rinuncia», Benvenuto ha, quindi, rilanciato la proposta di una consultazione a tappeto, apprezzando il riscontro positivo della CGIL. Ora si attende la risposta della CISL. Si tratta, ha insistito il segretario generale della UIL — di definire una nuova strategia del sindacato. Le ultime battute della relazione sono state dedicate al terrorismo, ma senza quelle forzature che hanno scatenato polemiche e contrasti.

Pasquale Cascella

# Contro i tagli del governo ieri scioperi a Milano oggi fabbriche ferme a Genova

In settimana una soluzione per gli operai delle coop alimentari?

MILANO — Gli ultimi provvedimenti del governo — i tagli alla spesa pubblica, i ticket sui medicinali (una stessa sulla vecchiaia e sulla malattia moltiplicatrice di ingiustizie), come è stata definita — stanno suscitando la protesta dei lavoratori, specie nelle città del Nord. L'iniziativa più importante è la giornata di lotta che si svolgerà oggi a Genova. Decine di fabbriche hanno aderito a quella di otto tra i più grandi complessi industriali metalmeccanici del Ponente genovese, riuniti in un'assemblea dei dirigenti provinciali e regionali della FLM (Federazione CGIL-CISL-UIL). L'iniziativa era partita dai delegati dell'Alsidis e dell'Ansaldo, che si sono incontrati a Genova, presso la sede del consiglio di amministrazione del governo, con due telegrammi molto critici anche nei confronti delle eterie nazionali del sindacato.

Stamattina dunque sciopereranno per due ore i lavoratori degli otto stabilimenti metalmeccanici, ma l'invito a partecipare all'assemblea in piazza Montano, a Sampierdarena, è diretto a tutti. Ma la protesta non è rimasta confinata a Genova. Ieri mattina a Milano infatti, vi è stato uno sciopero di un'ora in tutti gli stabilimenti della Breda (Sesto San Giovanni) sempre contro le misure governative. Lo sciopero, promosso dalle organizzazioni sindacali, ha interessato circa seimila lavoratori. Durante l'ora di sospensione del lavoro si è svolta una manifestazione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici e della Camera del Lavoro. Che si tratti di misure di dubbia equità ed efficacia, del resto, lo avevano detto anche i presidenti delle Regioni nell'incontro dell'altro giorno con Spadolini e coi ministri interessati alla spesa sanitaria. Gli esponenti delle Regioni avevano detto inoltre che la collaborazione tra governo ed enti locali deve avere come presupposto la chiarezza, mentre il governo continua a rifiutarsi di fornire dati chiari e precisi sul volume reale della spesa sanitaria. I tagli del governo hanno suscitato critiche da parte della FLO (Federazione Lavoratori Ospedalieri) che minaccia scioperi e azioni di lotta.

ROMA — Forse si sbloccherà in settimana la situazione dei dipendenti delle cooperative che trasformano prodotti alimentari, venuti ieri a Roma da tutt'Italia durante la giornata di sciopero proclamata dalla FILA. C'è un impegno — fa sapere il sindacato — di tutti i gruppi del Senato e del ministro del Lavoro Di Gesi a discutere al più presto i provvedimenti di legge che devono scongiurare la malaugurata ipotesi di un «declassamento» di questi operai dal trattamento previdenziale dell'industria a quello previsto per i lavoratori agricoli. Il fatto grave — e di qui la forte protesta dei lavoratori — è che non si tratta di una minaccia per il futuro, ma di qualcosa che colpirebbe anche i diritti acquisiti in anni e anni di lavoro.

Contro i «tagli» dell'Eni compatto sciopero all'Anic, Sir, Liquichimica

ROMA — I lavoratori dell'Anic, della Sir e della Liquichimica (cioè della chimica pubblica) hanno scioperato ieri per quattro ore per protestare contro il «taglio» di quasi tremila lavoratori del settore previsto dal piano di risanamento dell'Eni ieri in discussione a Roma con la Fuc (Federazione lavoratori chimici). Cortei e manifestazioni si sono svolte un po' per tutta Italia, dentro e fuori i cancelli delle più grosse aziende del settore. Intanto a Gela, in provincia di Caltanissetta, si è svolto uno sciopero generale, indetto da Cgil-Cisl e Uil, per protestare contro il ricorso della cassa integrazione per mille operai dell'Anic di cui ben 750 solo dello stabilimento di Gela. Oltre seimila persone hanno sfilato per le vie della cittadina siciliana per concentrarsi poi davanti ai cancelli dello stabilimento chimico dove hanno parlato dirigenti sindacali e lavoratori.

Oggi si fermano gli impianti IBM per la vertenza aziendale

MILANO — Scioperano oggi in tutta Italia per 4 ore gli 11.000 dipendenti del gruppo IBM. L'azione di lotta è stata proclamata a sostegno della vertenza integrativa aziendale, avviata da oltre un anno e bloccata ora da più di tre mesi dopo la rottura delle trattative voluta dalla direzione del gruppo multinazionale. Su nessun punto della piattaforma l'IBM ha mostrato fino ad ora la volontà di trattare seriamente. Non sulla parte che riguarda le informazioni sull'attività del gruppo in Italia, non sull'orario di lavoro e neppure sulla parte salariale, benché la società sia al primo posto assoluto per i profitti realizzati lo scorso anno. I sindacati giudicano pretestuoso l'atteggiamento dell'IBM e accusano il gruppo di condurre in prima fila una battaglia per escludere il sindacato da una partecipazione effettiva alle scelte di sviluppo del gruppo.

Michele Costa

# CGIL Piemonte: «Unire le forze del lavoro»

Dalla nostra redazione TORINO — «Sono tanti — dice un cantautore — coloro che assistono a fatti importanti per l'evoluzione della società, e neanche se ne accorgono». La battuta, ironica ma profondamente vera, ha inaugurato un congresso: quello della CGIL del Piemonte. È stato il segretario regionale del sindacato, Fausto Bertinotti, a citarla proprio all'inizio della sua relazione.

Un anno fa, qui a Torino, era in pieno svolgimento alla Fiat la straordinaria lotta dei 35 giorni contro i licenziamenti. Nei dodici mesi trascorsi da allora, molti hanno capito che quella grande battaglia era necessario combatterla, quasi fosse stato altrimenti, e che il suo esito incerto non dipendeva da errori tattici (come l'aver bloccato i cancelli invece di articolare la lotta). Si è capito che la vicenda della Fiat fu il momento emblematico di un passaggio di fase.

Non fu solo, la vicenda Fiat, il segnale più corposo di una controffensiva padronale. Riconfermò «deficit» di strategia e di organizzazione dell'intero movimento sindacale. Furono sottovalutati la possibilità che precipitasse un'aggregazione moderata (la famosa marcia dei 40 mila), le nuove «condizioni» in seno al popolo, gli effetti della crisi economica sulla società civile.

Non a caso l'esito della vicenda Fiat ha fatto precipitare la crisi latente nel processo di unità sindacale, ha accelerato il ritorno a logiche di organizzazione e di bandiera, le spinte a rompere con l'esperienza del sindacato dei delegati e dei consigli. Sono emersi due suggerimenti politici contrastanti: quella del sindacato neo-corporativo, che ritorna «al proprio mestiere», e quella del sindacato-istituzionale, che enfatizza il quadro politico per delegare la soluzione dei grandi problemi. Si ripropone il «patto sociale» con quello che Bertinotti definisce «le tesi autoritarie della governabilità».

Una vera e propria «operazione mitterrandiana»: dare alla lotta per l'occupazione e lo sviluppo una centralità almeno pari a quella contro l'inflazione. Perciò lo stesso «tetto» programmato del 16% di inflazione non va considerato un vincolo aprioristico (non c'è nessuna costruzione che cominci dal tetto) ma una derivata di nuove scelte di politica economica. Vanno denunciate le «strategie» del governo come soggetto inflattivo (vedi gli aumenti di tariffe). Vanno costretti i padroni a cambiare la destinazione dei benefici degli aumenti di produttività. Va innovato lo stesso metodo di confronto con il governo e Confindustria uscendo dalla paralizzante alternativa, o sciopero generale o niente, per imboccare la via delle lotte articolate e coordinate.

Stenuto Bertinotti, è la questione del lavoro. Siamo di fronte (ecco una novità non da tutti compresa) ad una nuova rivoluzione industriale, con profonde e diffuse innovazioni tecnologiche (robots, automazioni), che per la prima volta giungono a una disoccupazione tecnologica di massa. Per un progetto di così grande respiro, la CGIL piemontese intende «rompere i vincoli» del sindacato, aprire a Torino un confronto aperto con le forze politiche, gli Enti locali, le correnti culturali marxiste, cattoliche, liberali e democratiche. Vuole costruire un movimento politico di massa, una sorta di «costituente» per un nuovo sviluppo. Ed è su questo terreno che propone alla CISL ed alla UIL una sfida: reinventare il processo unitario.

Michele Costa

# Potete comprarlo ad occhi chiusi se siete sicuri che è originale Fiat.

# Ogni ricambio originale è controllato e garantito da noi, la Fiat. Fidatevi di Fiat.

# I ricambi sono una cosa seria.



# In Emilia il lavoro si trova ma non per operai licenziati

Sindacati dei lavoratori e imprenditori chiamati a discutere su un progetto della Regione: se si accorderanno saranno messi a disposizione molteplici servizi pubblici

Dal nostro inviato BOLOGNA — Nel volgere di un solo anno — il 1979 — in questa regione ben 816 mila persone hanno cambiato lavoro, o ne hanno trovato uno per la prima volta, o si sono dimessi da quello che avevano. La «mobilità» è qui una regola consolidata: essa interessa, stando ai dati più aggiornati (che sono appunto quelli di due anni fa) ben il 58% degli occupati, un dato che è più del doppio rispetto alla media nazionale. E non va dimenticato che l'Emilia-Romagna ha complessivamente un tasso di attività (ovvero di persone che hanno un rapporto con un lavoro qualsiasi sul totale della popolazione) tra i più alti del mondo industrializzato. In alcune province — quelle di Ravenna e di Modena, per esempio — la percentuale delle persone che lavorano sul totale — compresi quindi i bambini, gli anziani e gli invalidi — sfiora addirittura il 50%. E sono dati approssimati per difetto, essendo chiaro che una grande parte di lavoratori e di imprese sfugge ad ogni rilevamento statistico.

È possibile trovare una soluzione a questo problema, tenendo conto che in materia sopravvivono norme e regolamenti universalmente ritenuti «anacronistici», e mentre però i dissidi all'interno della maggioranza bloccano in Parlamento la riforma? La Regione, che ha appena presentato in Consiglio le linee del proprio programma per il prossimo quadriennio, pensa di sì. Sindacati, imprenditori, artigiani e cooperative — questo il senso della proposta presentata nella relazione dell'assessore regionale alla Formazione professionale, Gianfranco Turci — si accordino tra di loro, fissino alcuni punti di riferimento. La Regione, da parte sua, si impegna a sostenere questo impegno, con strumenti diversi che possono andare dall'istituzione di sedi di informazione adeguate, a interventi specifici sul terreno della formazione professionale, a quello di misure di sostegno — con un fondo regionale istituito a questo scopo — per l'ammortamento e la riqualificazione dell'apparato produttivo.

Imprese uno dopo l'altro hanno affermato il proprio interesse e la loro sostanziale adesione alla proposta della Regione, pur nella consapevolezza — richiamata con energia dal compagno Lanfranco Turci, presidente della Giunta regionale — che le direttrici reali dello sviluppo, anche in questa area forte, saranno influenzate in modo determinante dalle scelte del governo.

Una piccola doccia fredda è venuta dal vice presidente degli industriali della Regione, Eugenio Menarini, che ha in sostanza rivendicato piena libertà di movimento delle imprese in materia di mercato del lavoro. Dario Venegoni



GINA LAGORIO APPROSSIMATO PER DIFETTO "racconto tutto esplicito e tutto allusivo, effuso e costellato di enigmi, lineare e labirintico" (dalla nota critica di Geno Pampaloni) GARZANTI EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA